

lettura delle lettere mandate a Roma dal Contarini, seguendone una molto vivace discussione. Il cardinale Dionisio Laurerio attaccò violentemente il legato, che in luogo dell'assente Pole fu difeso con zelo e dottrina dal Fregoso. Che se la maggioranza del Sacro Collegio non negò la meritata lode agli sforzi fatti dal Contarini per condurre in porto un'unione, essa tuttavia si pronunziò recisamente contro equivoche e troppo vaste concessioni.<sup>1</sup>

Due giorni dopo l'Ardinghello fece in nome del Farnese e in forma riguardosa le relative comunicazioni al Contarini. Il papa, vi si dice, non ha nè approvato nè condannato la nuova formula: tutti coloro che l'han vista, opinano che le parole avrebbero potuto essere più chiare e che in questi articoli non sono evitati allo stesso grado che negli altri ogni equivoco e concordia meramente apparente. Indi segue l'avviso determinato di ben vigilare per l'avvenire e di non accettare, sia espressamente o tacitamente, sia direttamente o indirettamente od anche solo di non lasciar passare con lieve opposizione alcun articolo o parte d'articolo, che non esprima sia quanto al senso sia quanto alla fraseologia in modo affatto chiaro e non ambiguo il concetto cattolico, quale l'ha fis-

---

letta la lettera di Contarini del 13 marzo (*Zeitschr. für Kirchengesch.* III, 150). Intorno al concistoro del 29 aprile gli *\*Acta consist. cancell. 4* ci riferiscono: \* «Lecte fuerunt littere ex Germania a rev. d. Contareni leg. miss., quibus continebatur de initio diete Ratisbon.». In una \*lettera del 30 aprile 1541 al cardinale E. Gonzaga N. Sernini dice precisamente che si diede lettura delle lettere contariniane del 5, 12 e 17. Ai 7 di maggio il medesimo notifica: \* «Mercordì fu concistoro dove non fu trattato di cosa alcuna importante. S. Stà disse che la mente del legato da Ratisbona se [mezzo guasto: ricava?] quello che esso haveva di fare in caso che S. M. venisse in Italia, sopra il che si era ragionato e risoluto che si governasse come meglio paresse a detta Mtà et esso giudicasse che lo star suo fosse per fare qualche buon effetto con questo aviso, perchè la venuta di S. Mtà habbia da esser in breve, ma il rev. Cesarino è di contraria opinione tenendo al fermo che non si vorrà partir se prima non vede bene il fine di quelle cose di là et si chiarisca de la mente del Turco». Il 14 maggio N. Sernini scrive sul concistoro del 13: \* «Furono lette certe lettere del rev. legato dat. in Ratisbona, delle quale per via del rev. Farnese vedrò d'haver copia». Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>1</sup> Purtroppo sul concistoro del 27 maggio gli *\*Acta consist. cancell. 4* non segnano che quanto segue: \*Lecte fuerunt littere rev. dom. Contareni legati ad Im. et dietam significantes de rebus diete» (Archivio concistoriale del Vaticano) e perciò dobbiamo rivolgerci alle notizie che danno Bembo nella sua lettera del 27 maggio (BECCADELLI I 2, 167 s.; ivi si dicono lette lettere di Contarini del 9, 10, 12 e 15, mentre non ce ne sono note che del 9, 11, 13 e 15. DITTRICH [Contarini 682] crede che non venisse letta in concistoro la formula di Ratisbona, ma quest'ipotesi adottata anche da VETTER [p. 106] è molto improbabile. È possibilissimo che nella stampa della lettera di Bembo si celi un errore nell'enumerazione delle lettere) e N. Sernini in una relazione del 25 giugno (SOLMI, *Contarini* 82). Dall'ultima lettera inoltre viene deciso con sicurezza, che il *Card. di S. Marcello*, che RANKE (*Päpste I*, 108) erroneamente considera nome proprio, non è M. Cervini, come pensa VETTER (p. 105), ma il servita Laurerio, che per due volte è qualificato *frate*.